

di Ilaria Bonuccelli

INVIATA A BRUXELLES

La parte più difficile sarà convincere la Commissione europea. Far capire che i 30 milioni dell'Europa destinati alla riconversione dell'acciaieria ex Lucchini di Piombino non sono aiuti di Stato. Un finanziamento a un privato, in violazione alle leggi sulla concorrenza. I funzionari della Regione in Belgio hanno avuto un incontro per ottenere questo risultato. Ma il cammino è ancora lungo. E non dipende solo da Bruxelles o da Firenze. Dipende molto anche da Algeri. Da monsieur Issad Rebrab, l'uomo del colosso Ceval che promette di salvare la produzione dell'acciaio in Toscana. Anche dagli assalti (silenti) della concorrenza bresciana che si è sempre messa di traverso al salvataggio della Lucchini. Con un'inusitata alleanza tra Federacciai (Confindustria) e sindacati nazionali. Le promesse, però, non bastano più. Ora il magnate algerino deve andare oltre gli impegni. E i 60 milioni già investiti a Piombino. Il governatore della Toscana, Enrico Rossi, lo attende al varco. Mercoledì a Roma, all'incontro con il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi.

Presidente Rossi, non le sembra che stia andando a rilento il rilancio della ex Lucchini, proprio nel momento in cui a Bruxelles ci sarebbe bisogno di dimostrare l'impegno, anche finanziario, del privato nel progetto?

«Dubitare si può ed è giusto. Ma anche valutare quello che è stato fatto. Nel 2015, a Piombino l'acciaio era dato per morto. Con l'arrivo di Rebrab da luglio ci sono 1200 persone che lavorano con busta paga normale. E di venerdì scorso, poi, la notizia di un accordo sindacale per l'assorbimento di altre 203 persone in fabbrica. Certo ne restano fuori ancora 650, ma un po' alla volta credo che verranno recuperate entro novembre. Inoltre, non credo che Rebrab abbia investito 60-70 milioni di tasca per non finire il progetto».

Che cosa la rende così ottimista, scusi? Il progetto prevede investimenti per centinaia di milioni, prima del completamento.

«Il fatto che esista una domanda di mercato per le rotaie, il filo e le barre, i prodotti che escono dalla ex Lucchini. A quanto mi risulta, attualmente lo stabilimento lavora in pareggio, ma completato il recupero, potrebbe dare utili in grado di ripagare l'investimento sia per il forno elettrico sia per il treno-rotaia già creato».

Se la riconversione si ripagherà con gli utili, perché il progetto non decolla?

«Lo chiederemo mercoledì a



ACCIAIO

«Rebrab ora deve metterci i soldi»

Enrico Rossi stringe i tempi sul polo industriale piombinese
Mercoledì a Roma l'incontro decisivo col nuovo proprietario

«Stiamo lavorando a Bruxelles per far passare il finanziamento europeo da 30 milioni per realizzare il nuovo forno elettrico alla ex Lucchini»

Roma, io e il ministro Guidi. Non direi che il progetto non decolla visto che oggi è in programma l'apertura delle buste con le offerte delle imprese interessate a realizzare il forno elettrico per la produzione dell'acciaio. Inoltre, Rebrab vanta una credibilità internazionale che nessuno ha messo in dubbio. E la nuova gestione voluta da Rebrab per l'azienda di Piombino ha impresso un cambiamento di passo che non può che essere considerato positivo. Tuttavia...».

Tuttavia?

«Tuttavia è il momento che Rebrab ci dica con chiarezza che in questo progetto metterà i propri finanziamenti. Su questo chiederemo impegni chiari a Ro-



Uno scorcio del porto industriale e dell'acciaieria di Piombino

Anche perché la Regione si è impegnata a stanziare 30 milioni di fondi comunitari nel rilancio della ex Lucchini.

«Almeno 30 milioni. Ma la cifra potrebbe essere pure superiore».

Sempre che l'Europa vi autorizzi a spenderli. Non c'è il rischio che vi ponga il veto come

«Per il rilancio di Piombino sono in campo anche gli accordi con General Electric per le turbine del gas e con la Saipem per la demolizioni di navi

nendo la richiesta di autorizzazione. La Commissione deve valutare il progetto e stabilire se il finanziamento non si configuri come un aiuto di Stato, come un contributo che viola le leggi sulla concorrenza. Il nostro staff a Bruxelles, che ha preparato il dossier, è molto preparato».

Non è semplice ottenere questa autorizzazione. Specie in faccende di acciaio.

«Non lo è. Ma noi stiamo percorrendo la strada del risanamento ambientale. Il progetto dimostra che i 30 milioni servono a realizzare un impianto non tanto a basso impatto ambientale perché riduce la produzione di anidride carbonica, e lo fa, ma perché è all'avanguardia per l'ef-

LE CIFRE

Manifatturiero: 18% del valore aggiunto

Oggi il manifatturiero in Toscana produce circa il 18% del valore aggiunto regionale (la differenza fra il costo finale del prodotto e il costo iniziale delle materie prime) contro il 24% del 1995.

Un minimo di recupero, dopo la crisi esplosa nel 2008, si è verificata perché «dopo anni - scrive la Regione - torna ad accrescere le proprie quote sul mercato internazionale rivelando un'acquisita competitività. Il calo di produzione registrato dall'inizio della crisi (oltre il 15%) è dovuto al crollo della domanda interna: sembra più un problema di domanda che di offerta».

Dal punto di vista della specializzazione produttiva, resta la prevalenza del comparto della moda (28,4% del totale) cui però ormai si affianca anche quello della meccanica che, sommando tutti i settori che la compongono, supera ormai largamente la moda (quasi 29%). Le attività metallurgiche sono al 9,2%.

ficientamento energetico».

Ma anche la Regione deve investire risorse proprie a fianco di quelle comunitarie.

«Tutti i fondi comunitari che distribuiamo prevedono un co-finanziamento regionale. E comunque, su Piombino, il progetto di rilancio è più ampio. Va oltre il recupero della ex Lucchini».

Cosa prevede oltre alla ex Lucchini?

«L'accordo con General Electric per la realizzazione di un polo di riferimento per le turbine del settore gas. E poi l'accordo con il colosso Saipem, la società che sta demolendo la Concordia, per la rottamazione delle navi. Saipem ha presentato domanda per insediarsi nel porto di Piombino. Noi, del resto, abbiamo ottenuto dal ministero della Difesa l'autorizzazione allo smantellamento di 40.000 tonnellate l'anno».

Ma ancora non è uscito un grammo di acciaio da Piombino. E il progetto prevede una produzione di un milione e centomila tonnellate l'anno con il forno elettrico.

«E infatti io dirò che tutto sarà andato bene a Piombino quando vedrò uscire di nuovo acciaio da un forno. Ma posso dire che se in questo momento c'è un imprenditore con il fiato sul collo quello è Rebrab. Magari ce l'avesse avuto il russo Mordashov che l'ha preceduto. Forse non saremmo arrivati dove siamo arrivati. E dove vorrebbe tornare chi auspica il fallimento del progetto».

SGUARDO SINISTRO

LA RICERCA ECCELLENZA SENZA FONDI

di ALFONSO M. IACONO

La rilevazione delle onde gravitazionali ci racconta di una fusione di proporzioni immani avvenuta un miliardo di anni fa tra due buchi neri grandi rispettivamente 36 e 29 volte più del sole.

Un racconto che Virgo, l'osservatorio di Cascina, ci restituisce trasportandoci nell'infinitamente grande, in uno spazio e in un tempo inimmaginabili.

Un'ottima cura per noi umani ammalati di delirio di onnipotenza, convinti di essere il centro dell'universo, perché i

buchi neri di quelle proporzioni ci ricordano la nostra fragilità e la nostra marginalità nell'universo. Scriveva Kant: «Due cose riempiono l'animo di ammirazione e venerazione sempre nuova e crescente, quanto più spesso e più a lungo il cielo stellato sopra di me, e la legge morale in me. La prima comincia dal posto che io occupo nel mondo sensibile esterno, ed estende la connessione in cui mi trovo a una grandezza interminabile, con mondi e mondi, e sistemi di sistemi; e poi ancora ai tempi illimitati del loro movimento periodico, del loro principio e della loro durata. Il primo spettacolo di una quantità innumerevole di mondi annulla affatto la mia importanza di creatura anima-

le che deve restituire al pianeta (un semplice punto nell'Universo) la materia della quale si formò, dopo essere stata provvista per breve tempo (e non si sa come) della forza vitale».

Il cielo stellato sopra di noi ci ricorda la nostra piccolezza. È un pensiero che mi sovvienne anche quando non guardo su nel cielo per immaginare quel che accade nel regno degli astri e dei pianeti, ma volgo i miei occhi sulla terra e vedo, per esempio, i nidi degli uccelli, costruiti con una tale accortezza da far dubitare delle nostre presunte classifiche evolutive sui gradi di intelligenza negli uomini e negli animali. E forse dovremmo anche riflettere sul fatto che la facoltà delle specie umana è la cooperazione progettata con altri. Questo è con-

naturato nella nostra vita storica e sociale e, a differenza di un'immagine contraria e di un senso comune radicato, caratterizza la ricerca scientifica.

Come ha già notato Fabrizio Brancoli, la scoperta delle onde gravitazionali è il risultato di un lavoro cooperativo di scienziati e ricercatori, che insieme cercano risposte finite a domande infinite. Eppure dietro una tale scoperta vi è un'altra faccia che non si può non ricordare, quella degli scarsi finanziamenti che attualmente il governo italiano dà alla ricerca di base. Alcuni dei più importanti fisici e scienziati italiani, tra cui Duccio Fanelli, Vincenzo Fiorentini, Giovanni Ciccotti, Giorgio Parisi, hanno scritto e pubblicato una lettera sulla prestigiosa rivista Nature, dove, tra l'altro,

ONDE GRAVITAZIONALI

È bene che il governo oltre ad applaudire e farsi vanto si dia da fare pensando al futuro

si legge a proposito dei finanziamenti degli Stati europei e in particolare di quello italiano: «non tutti gli Stati membri fanno la loro parte. Per esempio l'Italia trascura gravemente la ricerca di base. Oramai da decenni il CNR non riesce a finanziare la ricerca di base, operando in un regime di perenne carenza di risorse. I fondi per la ricerca sono stati ridotti al minimo».

C'è qualcosa che non va. Vi è una contraddizione. Mentre

ci si entusiasma per i risultati di una ricerca, i cui investimenti, frutto della cooperazione europea, ma in particolare tra italiani e francesi, risalgono ovviamente ad anni passati, mentre si applaudono i fisici italiani che sono stati in primo piano nella scoperta della famosa particella di Higgs, nello stesso tempo è molto diffusa la preoccupazione, se non lo sconcerto, fra gli scienziati e i ricercatori italiani, degli scarsi fondi disponibili e della assai debole propensione a investire nella conoscenza.

È bene che il governo, oltre che applaudire e farsi vanto dei risultati dei ricercatori italiani, si dia da fare pensando veramente al futuro.